

Una lotta senza quartiere fra le grandi industrie si inserisce nello scandalo delle acque minerali

500 miliardi all'anno dalle acque minerali

Metà delle fonti controllate da poche società - 290 piccole aziende sono minacciate

Il nome di un santo sull'etichetta, l'assicurazione che la bevanda è sana, l'etichetta, l'assicurazione che la bevanda è sana, l'etichetta, l'assicurazione che la bevanda è sana...

Il nome di un santo sull'etichetta, l'assicurazione che la bevanda è sana, l'etichetta, l'assicurazione che la bevanda è sana...

Il nome di un santo sull'etichetta, l'assicurazione che la bevanda è sana, l'etichetta, l'assicurazione che la bevanda è sana...

Chiusa a Roma una fabbrica di gelati

Polemica Pretura-Provincia per l'«Appia»

Intimato alla «Toseroni» di non usare l'acqua di un pozzo - «Troppa fretta» nella indagine sulle minerali inquinate

La «Toseroni», la nota fabbrica romana di gelati è stata chiusa. La notizia che circolava già da alcuni giorni è diventata ufficiale da ieri, da quando cioè il sindaco Daria ha accolto le richieste dell'assessore all'igiene e ha firmato l'ordinanza.

Secondo un comunicato diramato dalla società colpita dal provvedimento la chiusura è di solo momentanea «per dare modo» alla Toseroni di «eliminare gli inconvenienti riscontrati nell'ultima ispezione».

L'ordine di sospensione dell'attività è stato comunicato ieri alle 19 al direttore del personale della società «Toseroni», Giulio Grasso, per cui il provvedimento diventerà operativo a partire da domani.

Riveliamo come l'assessore ha diramato il comunicato «bomba»

COSÌ È NATA LA NOTIZIA

Storia di una inesistente formula chimica - Le perplessità di Bisegni

Scaricabarile nella vicenda delle acque minerali «impure». Le autorità sanitarie della Provincia di Roma e l'assessore provinciale alla Sanità Bisegni parlano a tutto gas contro i prodotti e i produttori della società Appia, stanno facendo ora una rapida conversione a «U».

L'assessore tornò al tavolo dei giornalisti dopo una quindicina di minuti. Aveva un comunicato scritto a mano, con la «b» di «buro», presumibilmente steso dallo stesso assessore, su carta intestata della Provincia. Lessi il testo del documento e rimasi perplesso su una incomprensibile formula chimica, «N.A.», che seguiva le parole «elevata carica batterica».

convenne allora sull'opportunità di togliere dal comunicato la misteriosa e incomprensibile formula. Fu il collega Bartoloni a depennare «N.A.» dal testo fornito alla stampa da Bisegni.

Da quel momento il comunicato cominciò ad essere trasmesso ai giornali e alle agenzie di stampa. L'operazione acque minerali «impure» aveva preso il via, con il clamore che tutti conosciamo.

I conti in tasca

Facciamoli dunque i conti in tasca a queste acque minerali miracolose. Ogni anno in Italia si vendono un miliardo e 100 milioni di litri di acqua minerale. Al dettaglio, il prezzo di quest'acqua varia da un minimo di 45-50 lire ad un massimo di 250-300. Questi ultimi prezzi sono delle «purissime» leggende.

Oggi in Europa per consumo pro-capite siamo secondi solo alla Francia. Ogni italiano in media ogni anno beve (e in questo calcolo c'è anche la minerale con la quale al bar facciamo allungare l'aperitivo) 25 litri di acqua cosiddetta «batteriolologicamente pura».

La truffa degli analcolici

Queste piccole aziende che sfruttano le acque «fuori porta», le acque che sono «catturate» in sorgenti alla periferia della città, potrebbero essere messe in crisi dal blocco delle vendite provocato dalla giusta iniziativa del medico provinciale e della magistratura tenente ad accertare la «stabilità» del prodotto e la conformità del contenuto a quanto dichiarato sulle bottiglie.

Perché si trascura l'equipe chiave per la documentazione storica e artistica

Non ha neanche una sede chi fotografa la cultura

Le stanze del Gabinetto fotografico nazionale zeppe di apparecchiature e materiale d'archivio - Preziosi strumenti di ricerca che rischiano di deteriorarsi o perdersi - Come lavorare all'ormai famoso e mai realizzato catalogo del patrimonio artistico italiano - Indispensabile una più idonea collocazione



A sinistra: i pacchi di negativi fotografici ammassati in terra, sui tavoli; negli uffici non c'è più spazio neppure per camminare. A destra: la sala di posa del gabinetto fotografico nazionale. I preziosi e delicati strumenti sono accatastati l'uno sull'altro con grave pericolo per la loro stessa integrità.



L'alibi dei ladri d'arte

Il caos e il ladrocinio di cose d'arte - dalle antiche vie romane alle statue del '300 - è diventato tale in Italia che perfino l'ultimo papa non è riuscito a inventarsi che molta parte del nostro patrimonio non è mai nemmeno esistito oppure è scomparso con le mani pulite.

Le previsioni dell'Ufficio del catalogo

Fra sei secoli e mezzo capolavori inventariati

Ronciglione: il castello dei Della Rovere è diventato proprietà di una società immobiliare: è stata questa ultima a scavare i pavimenti e vendere i mattoni!

Per catalogare tutte le opere d'arte esistenti in Italia e valutare intorno agli 80 milioni di «pezzi» ci vorranno almeno sei secoli, 66 anni e 8 mesi; nel 2.600, quindi, se tutto va bene, avremo il soprato (si può ben dire) catalogo nazionale delle opere d'arte. Il calcolo è stato fatto dall'ufficio centrale del catalogo (diretto dal professor G. Ferrari) incaricato appunto di elaborare le schede di ogni singolo pezzo; per ora si procede al ritmo di 120 mila schede all'anno.

Francesco Paolo Michetti, oltre ad essere un pittore della scuola verista, era anche un ottimo fotografo. Le sue lastre, quasi 10.000, sono una preziosa testimonianza della vita e del costume nelle campagne abruzzesi, dove visse per molti anni. Orbene, tutta la sua produzione fotografica, un eccezionale documento storico del periodo a cavallo tra l'800 e il '900, giacé accatastata nella sede romana del Gabinetto fotografico Nazionale in via Miranda, vicino alla Basilica di Massenzio, dove il direttore Carlo Bertelli è ora alla affannata ricerca di un luogo per sistemarla decentemente.

Ma nei magazzini di via Miranda (non si possono certo definire uffici) dato il deprevole stato in cui si trovano) c'è un vero e proprio tesoro fotografico, dei quale milioni di persone ignorano l'esistenza, perdendo l'occasione non tanto di curiosare tra le foto dei nostri nonni, quanto di conoscere le possibilità artistiche e di studio che offre e offriva già agli albori del secolo l'obiettivo fotografico: dalle collezioni di D'Annunzio a quelle di Bombelli, un antiquario lombardo che catalogò e fotografò tutto lo antiquariato esistente tra le due guerre a Milano e dintorni, alle migliaia di foto delle opere d'arte italiane, sezionate in ogni particolare in modo da offrire al visitatore e all'esperto uno strumento di studio e di ricerca, e in particolare la possibilità di catalogare tutte le opere d'arte esistenti.

La Confindustria piange miseria

Il totale l'abbiamo detto è di oltre un miliardo di litri. In Francia invece siamo già a 2 miliardi e 800 milioni di litri annui. Questa profonda differenza - periodicamente muove al quanto la Confindustria che qualche tempo fa, quando apparvero le prime notizie sulle acque «inquinata», emise un comunicato nel quale si affermava: «Viva preoccupazione di notizie relative alla avvenuta denuncia all'autorità giudiziaria di diverse aziende produttrici di bevande analcoliche, succhi di frutta e acqua minerale per insostenibile alle disposizioni legislative e commerciali di sostanze alimentari e bevande. L'affrettata divulgazione di tali notizie desta vive e fondate perplessità. Non si vede infatti a chi

Paolo Gambescia

Matilde Passa

e. b.